

FONDAZIONE BRESCIA MUSEI ESPONE LE OPERE CHE UNISCONO LA CREATIVITÀ CON I DIRITTI CIVILI

In mostra a Brescia l'arte di un dissidente russo

Il nome, già individuato, non può essere ancora annunciato per motivi di sicurezza

DI FILIPPO MERLI

Ha iniziato con l'attivista curda **Zehra Dogan** e col fumettista cinese **Badiuca**. E ora sarà la volta di un artista dissidente russo. Fondazione Brescia Musei prosegue il suo ciclo espositivo dedicato al rapporto tra arte, diritti umani e libertà civili. Il nome del protagonista della mostra è già stato individuato, ma, come ha spiegato lo scorso marzo il direttore dell'istituzione bresciana, **Stefano Karadjov**, non è ancora stato annunciato «per una questione di sicurezza, dato che si trova in Russia».

La mostra di Dogan, aperta nel novembre 2019, presentava 60 opere, di cui 56 provenienti dalle carceri turche, dove l'artista è stata rinchiusa a seguito della legge marziale dopo il fallito golpe in Turchia del 2016.

Lo scorso febbraio, invece, a Brescia sono stati esposti i disegni di Badiuca, uno dei fumettisti politici più conosciuti della Cina che, da residente in Australia, ha adottato uno pseudonimo per proteggere la propria identità.

La scelta di un artista russo come prossimo autore, naturalmente, non è casuale. «La cultura italiana, in questo momento, dovrebbe offrire aiuto agli artisti russi contemporanei, di qualunque arte, e per quanto possibile dovrebbe cercare di costruire per adesso e per il futuro progetti di collaborazione

con loro», ha sottolineato Karadjov.

Il direttore della Fondazione Brescia Musei ha invitato l'opinione pubblica e il mondo istituzionale a «non creare in alcun caso un'omologazione tra quello che avviene a livello politico-governativo e quello che invece è l'espressione del pensiero», eccezion fatta per «qualunque artista allineato, che prenda una posizione attiva nei confronti dell'azione violenta in corso e che per questo andrebbe condannato».

Direttore di Fondazione Brescia Musei dal 2019, Karadjov è originario della Bulgaria. E negli ultimi anni, tenendo sempre presente il patrimonio archeologico della città lombarda, ha dato una spinta decisa all'arte contemporanea. «Dobbiamo cercare gli artisti che stanno soffrendo sotto le dittature», ha detto ancora Karadjov a BresciaOggi. «Siamo pronti a ospitarli».

«Ora come ora è impossibile lavorare con gli artisti russi vittime del regime. Il nostro compito sarà fornire una piattaforma per il dialogo. L'arte è una forma di diplomazia. Noi abbiamo aperto uno scambio di prestiti d'arte tra la nostra pinacoteca e San Pietroburgo. La cultura può risolvere le differenze». E proprio Brescia, insieme con Bergamo, sarà la Capitale italiana della cultura del 2023. Un'altra occasione per esaltare l'arte unita alla libertà d'espressione.

— © Riproduzione riservata — ■

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1997

